

Italo Testa, â?? Autorizzare la speranzaâ? • (Interlinea, 2023)

Descrizione

I greci usavano il termine aletheia, ovvero disvelamento; parlavano di verit\(\tilde{A} \) come qualcosa da scoprire. La verità era qualcosa che aveva molti veli. Questo eccellente saggio di Italo Testa Ã" una grande azione di disvelamento. Lâ??ho letto più volte perché si tratta di uno scritto complesso e articolato, e, beninteso, soprattutto illuminante e molto originale, trattandosi di un libro composito, â??ibridoâ?•, in quanto ricco di argomentazioni, immagini, poesie memorabili. Per capire a pieno bisogna cogliere la fitta rete di rimandi tra di esse. Innanzitutto per Testa la poesia coincide con la veritA, intesa come conoscenza della realtA umana. Eppure, ci ricorda, per Platone (come sostiene ne La Repubblica) la poesia non era veritÃ, e per Adorno era diventato impossibile scrivere poesie dopo lâ??Olocausto. La veritÃ, a meno che non sia lampante, Ã" spesso problematica. I potenti pensano che si debba nascondere, che il popolo non sia maturo. Forse sono solo scuse. Il potere ha soprattutto paura di dire la veritA temendo di perdere consenso, creare scandalo, dar adito a provvedimenti giudiziari. I potenti hanno paura di dire la verit\(\tilde{A} \) per perdere, appunto, il potere, ragione della loro vita. Ecco perché la veritÃ, anche nelle democrazie più evolute, risulta sempre scomoda o scontata, quando ad esempio arriva troppo tardi e non interessa più nessuno. Però lâ??autore crede fermamente e giustamente nella funzione parresiana (termine mutuato dalla filosofia di Foucault) della poesia: i poeti devono parlare chiaro, hanno il diritto-dovere di dire la verità . Lâ??importante â?? aggiungo io â?? non Ã" tanto trovare la verità ma il cosiddetto criterio di veritÃ. Molto interessante â?? aggiungo sempre io â?? quel che scrive Habermas riguardo a come rapportarsi alla veritÃ. Ã? chiaro che per accertare la veritA ci sia bisogno di un confronto fra le persone e la comunitA, in questo caso letteraria. La â??situazione discorsiva idealeâ?• secondo Habermas richiede democrazia, apertura mentale, discussione ma anche cooperazione. Gli uomini dovrebbero perciÃ², senza esclusioni di sorta, cercare assieme la veritÃ. Ma esiste più una comunità poetica in grado di assolvere a questa funzione? Forse non come la si intendeva un tempo. Testa perÃ² ci ricorda che la poesia, per dirla alla Wittgenstein, Ã" la più alta forma di espressione verbale. Quindi la poesia Ã" speranza, apre a una dimensione futura, non tanto a un altrove ma a un orizzonte possibile, a un orizzonte del possibile.

Poi Testa sposta la questione dal contenuto di veritÃ, che â?? Ã" bene intendersi â?? la poesia ha, alla stessa funzione sociale della poesia, riferendosi in parte alla fine del mandato sociale di cui trattava Fortini in *Verifica dei poteri*. Ma se ciò Ã" vero, che cosa resta? Resta, ancora, una verità umana nella poesia che â??autorizza la speranzaâ?•, perché a essa Ã" strettamente connessa e perché la

poesia autentica resta ai posteri e quindi Ã" per il futuro. Senza la dimensione di una speranza proiettata in ciò che accadrà la poesia non ha modo di essere. E sempre lâ??autore ci fa capire che la poesia odierna che resterà domani, ammesso e non concesso che ci sia un domani, non Ã" senzâ??altro quella basata su una concezione stantia, datata, passatista. Ciò che salva la poesia non Ã" tanto il contenuto, lâ??impegno civile, ma la forma, poiché in poesia conta soprattutto come le cose vengono dette, e non cosa si dice. Testa ci dice che la poesia Ã" tradizione, che va assimilata e inglobata, ma poi bisogna attraversarla hegelianamente â?? dico io â?? con lâ??antitesi e la sintesi: ci vuole anche innovazione, perché non si può più scrivere come Pascoli. Ma lâ??autore suggerisce anche che bisogna essere contro i poetismi facili, i sentimentalismi, lâ??egotismo. Ci aggiorna quindi su cosa oggi Ã" poesia, sulla poesia contro cui dobbiamo essere e su quella con cui dobbiamo essere.

Ritengo che Italo Testa parta dalla giusta considerazione che la poesia anticamente fosse mimesi o straniamento. Ma ritiene anche che la mimesi non sia più possibile, perché il mondo si Ã" fatto irrappresentabile. Inoltre anche la mimesi â?? diciamo cosA¬ â?? piA¹ â??mimeticaâ?• non Ã" veritÃ per Platone, perché copia di una copia. Anche giungere a uno straniamento davvero straniante Ã" sempre più arduo, impegnativo. Lâ??autore sottintende probabilmente come anche lo â??schizomorfismoâ?• sia diventato sempre più difficile, quasi impossibile per i poeti. Apro a questo punto una parentesi, che ritengo doverosa. Il Gruppo 63 aveva teorizzato loâ? eschizomorfismoâ? e nella scrittura, ovvero ci doveva essere una mimesi (una copia che riproduce rispecchiamento) tra un mondo schizofrenico e le forme letterarie. Se, in particolare per Sanguineti, lâ??ideologia coincideva col linguaggio (primo passo per smascherare lâ??inganno della realtÃ) per la Neoavanguardia (di cui lo stesso Sanguineti faceva parte) bisognava compiere un ulteriore passo avanti: denunciare la follia del mondo riproducendola fedelmente nella letteratura. Il mondo per Sanguineti era folle e ingiusto per il predominio dellâ??ideologia capitalistica. Che questo fosse un crazy world, che tra lâ??altro scatenava nevrosi e psicosi nei cittadini che vi si adattavano, lâ??aveva già scritto Fromm! Era il â??disagio della civiltà â?• studiato, primo tra tutti, da Freud. Quindi la follia non solo poteva scatenare disadattamento, ma poteva essere anche lâ??effetto dellâ??integrazione a questo stesso mondo. Perché trattare dei pochi folli quando era lâ??intero mondo a essere folle? Era la follia del mondo a contagiare gli esseri umani, che perpetuavano a loro volta le dinamiche perverse e ingiuste di un sistema folle. Quanto da me riportato, semplificato di necessitÃ, Ã" definito dallâ??autore â??crisi di intelligibilità â?•. Il nostro saggista ci conferma che il mondo Ã" quasi incomprensibile. A ciò si aggiunga la difficoltà che viviamo nellâ??epoca delle post-veritÃ, in cui si crede alle bufale del web, alle fake news, alla disinformazione, senza cercare la verifica e il controllo dei fatti!â?¦ Trovo che questa frase sia inoppugnabile: â??Il fatto moderno Ã" che noi non crediamo più in questo mondoâ?• (G. Deleuze, *Lâ??immagine-tempo*. Ubulibri, 1989, p. 191). Tutto questo Ã" descritto da Testa in modo sintetico e molto efficace.

Eppure ciononostante la poesia Ã" per lui verità in quanto â??tecnica biometricaâ?• antelitteram, ovvero il miglior mezzo espressivo per conoscere la natura delle cose e la nostra identità . Non a caso Testa cita anche Celan secondo cui la poesia Ã" â??individuazione radicaleâ?•. Come se non bastasse, tra i pregi della poesia citati dallâ??autore Ã" il suo consistere a suo modo con la â??giustiziaâ?•, dato che ci mostra â??ciò che deve accadereâ?•, riprendendo Aristotele, e â??ha a che fare con una giustizia di cui non sappiamo ancora nullaâ?•, come scriveva Wallace Stevens. Non solo: la poesia Ã" correlata anche allâ??utopia e ciò Ã" positivo, anche perché, come scrive Lukács in *Teoria del romanzo*, qualsiasi ideologia contiene un elemento utopico. Testa Ã" in buona compagnia nel considerare la poesia come verità , a patto che i poeti siano contro la poesia, o meglio contro unâ??idea antiquata e paludata della stessa poesia, che sarebbe troppo anacronistica e allontanerebbe dalla verità . Per Carlo Bo ad esempio la letteratura e la vita sono â??strumenti di

ricerca e quindi di verità : mezzi per raggiungere lâ??assoluta necessità di sapere qualcosa di noi, o meglio di continuare ad attendere con dignitÃ, con coscienza una notizia che ci superi e ci soddisfiâ?•. Sempre Bo scriveva: â??Sappiamo che la letteratura Ã" una strada, e forse la strada più completa, per la conoscenza di noi stessi, per la vita della nostra coscienzaâ?•. Eppure esistono anche autori del 900 italiano che non intendono la poesia come verità ; per Giorgio Manganelli la letteratura Ã" menzogna. La letteratura, quando va bene, Ã" un â??come seâ?•, per il grande scrittore. Ma se il mondo Ã" diventato favola, come scriveva Nietzsche, allora Manganelli Ã" nel giusto perché la letteratura come menzogna rispecchia la menzogna del mondo. Ci sono a mio modesto avviso diversi modi in cui approcciare la realtà per uno scrittore o un poeta:

- 1) pensare che il mondo sia vero e riprodurlo con la verità dellâ??artista
- 2) pensare che il mondo sia vero e opporsi con la menzogna della??artista
- 3) pensare che il mondo sia falso e opporsi con la veritA della??artista
- 4) pensare che il mondo sia falso e riprodurlo con altrettanta falsitÃ

Il rapporto con la verità Ã" quindi molto contraddittorio e problematico, come ci fa capire lâ??autore. Testa ci insegna che la poesia Ã" stata considerata mimesi, apparenza, fenomeno e di conseguenza inganno, ma allo stesso tempo questa concezione Ã" fuorviante, dato che Ã" con essa che si indaga lâ??animo umano e ci si interroga sullâ??essenza delle cose. Quindi non bisogna guardare a Platone ma ad Aristotele, perché la poesia, comâ??Ã" scritto magistralmente nel libro, â??crea il destino di una cosaâ?•, cioÃ" apre ad un orizzonte futuro. Tuttavia la verità Ã" croce e delizia. Si pensi che per Victor Hugo â??la scienza Ã" lâ??asintoto della veritÃ. La sfiora sempre senza mai toccarlaâ?•. Inoltre secondo alcuni religiosi la verità non Ã" cosa umana e non appartiene a questo mondo. Noi occidentali abbiamo unâ??idea cumulativa del sapere, tendiamo alla verità perché pensiamo di poterci avvicinare sempre più, passo dopo passo, tassello dopo tassello, gradino dopo gradino. Il nostro invece pone lâ??accento sul fatto che la poesia Ã" verità qualitativa. Il discorso Ã" molto complesso. Come scrisse Emerson: â??I saggio cerca la veritÃ. Lo sciocco crede di averla trovataâ?•. Lâ??autore fa unâ??analisi dettagliata della situazione, Ã" propositivo, si situa tra poesia e filosofia, ma non ha certezze: questo Ã" bene rimarcarlo. Wittgenstein in Della certezza scrive: â??Se il vero Ã" ciò che Ã" fondato, allora il fondamento non Ã" né vero né falsoâ?•. Ma qual Ã" e cosa Ã" il fondamento? La verità poggia su fondamenti instabili. Kant proponeva lo schematismo trascendentale. Le categorie con cui conosciamo la realtà per Kant erano innate e universali. Invece Umberto Eco ha messo in dubbio tutto ciò con lâ??esempio dellâ??ornitorinco che ha alcune caratteristiche dei mammiferi ma non Ã" mammifero, bensì oviparo. Di conseguenza le categorie e gli schemi cognitivi non sono un a priori, ma spesso sono a posteriori, ovvero storicamente e culturalmente determinate. Ma Testa non finisce in questo cul de sac e dal fondamento, ovvero dallâ??ontologia della poesia, passa allo sfondo, cioÃ" al paesaggio contemporaneo, per compiere un passaggio ulteriore e muoversi tra figura e sfondo in un ambiente mescolato e indistinto, fatto di periferie urbane e zone postindustriali. PerÃ² câ??Ã" un altro problema insormontabile. Merleau-Ponty, ne La fenomenologia della percezione, scriveva che â??la scienza non Ã" stata per nulla capace di illuminare la natura dellâ??esperienza soggettivaâ?•. E qual Ã" un modo per attingere alla verità umana secondo Testa? Ã? la poesia con la sua quantificazione metrica, che à la??unica quantificazione della qualità umana, e la??unica quantificazione esente dalla matematizzazione del mondo dovuta alle scienze per Husserl. Inoltre, per

dirla sempre con Husserl, la quantificazione metrica Ã" â??unico strumento espressivo in grado di cogliere lâ??essenza di cose e persone, essendo perciò eidetica. Questo lâ??autore lo scrive molto meglio di me. Tutto ciò Ã" un passaggio illuminante del saggio di Testa. E qual Ã" la verità nella poesia contemporanea? Dove va trovata? Nel paesaggio, secondo Testa. La verità va cercata nel paesaggio, inteso come â??zona di passaggioâ?• tra interno ed esterno, tra natura e cultura, tra io e mondo. I veri poeti trovano le loro corrispondenze nei â??paesaggi entropiciâ?•, nelle periferie delle province o delle metropoli, indistintamente. Il vero straniamento secondo il nostro saggista nasce soprattutto dallâ??indifferenza naturale scaturita dalla contemplazione di queste aree nella poesia contemporanea. Protagonisti di questo saggio diventano perciÃ² per Testa le piante degli ailanti, simboli della poesia odierna, â??infestanti e paradisiaciâ?• al contempo, e i camminatori, poiché camminare stimola la mente e permette di cogliere nel paesaggio una zona di â??indeterminatezzaâ?•. Il camminatore immerso negli spazi residui e interstiziali, nelle fabbriche dismesse, ai margini dei cantieri si imbatte nelle â??interferenze nel paesaggioâ?• (come ad esempio gli ailanti e altre piante infestanti), scopre le cosiddette identitA e alteritA di queste aree ibride, che vengono anche definite â??terzo paesaggioâ?• e â??terza naturaâ?•. Il camminatore si trova quindi smarrito e disperso, in quanto de-individuato, eppure giunge a una contemplazione estatica delle cose, del paesaggio, della sua interioritÃ. Infine Testa fa lâ??analogia tra queste aree periferiche e la marginalità della poesia, che fino a qualche decennio fa era un sapere istituzionalizzato e oggi Ã" in declino, ma aggiunge anche che la cosiddetta fine del mandato sociale della poesia potrebbe essere solo lâ??inizio di una trasformazione che nessuno sa dove porterÃ. In definitiva, un saggio che consiglio a tutti, perché chiarisce molti aspetti della poesia contemporanea, e stimola nuovi pensieri e soprattutto nuovi interrogativi: un saggio imprescindibile per chi si occupa di poesia contemporanea.

Davide Morelli

* * *

TESTA



AUTORIZZARE LA SPERANZA

GIUSTIZIA POETICA E FUTURO RADICALE



TESTA



AUTORIZZARE LA SPERANZA

GIUSTIZIA POETICA E FUTURO RADICALE



Italo Testa vive a Milano e insegna Filosofia Teoretica allâ??Università di Parma. Ha pubblicato opere di poesia, tradotte in varie lingue. Codirettore della rivista di poesia â??Lâ??Ulisseâ?• e del lit-blog *Le parole e le cose*. Ha curato di recente *Habits* (Cambridge University Press, 2021).

Davide Morelli Ã" nato nel 1972 a Pontedera. Laureato in psicologia. Ex commerciante di mobili, oggettistica marinara, abbigliamento. Collaboratore di blog culturali e testate giornalistiche on-line. Informazioni più dettagliate ai seguenti indirizzi: https://linktr.ee/davidemorellix e https://www.anarcopedia.org/index.php/Davide_Morelli

© Fotografia di Dino Ignani.

Categoria

- 1. Critica
- 2. Poesia italiana
- 3. Recensioni
- 4. Saggi sulla poesia contemporanea

Data di creazione Settembre 4, 2023 Autore valentina